La Povertà Energetica in Italia nel 2023[1]

Evoluzione della domanda di energia, dei prezzi e della spesa - Nel 2023 la spesa energetica media delle famiglie italiane si è ridotta del 6,4 per cento, attestandosi a circa 1.800 euro, 120 euro in meno rispetto al 2022. Nello specifico, la spesa per energia elettrica e per il gas di rete si è ridotta dell'1,9 e del 14,8 per cento, rispettivamente, a fronte di una crescita dei prezzi per l'elettricità del 6,2 per cento e di una sostanziale stabilità per il gas. In base ai dati ISAC CNR, l'inverno del 2023 è stato particolarmente mite, con temperature minime significativamente al di sopra della media storica, riducendo il fabbisogno di riscaldamento, in particolar modo quello di gas naturale (-16,8 per cento; cfr. tav. 1). Considerando tutte le fonti energetiche per il riscaldamento[2], la spesa si è ridotta del 10 per cento rispetto al 2022.

Tavola 1

Andamento di spesa, prezzi e quantità di elettricità e gas

(variazioni percentuali anno su anno, 2022 vs. 2023)

	elettricità	gas
spesa	-1,9	-14,8
prezzi	+6,2	-0,5
quantità	-2,0	-16,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle Famiglie (ISF), per la spesa; Eurostat per i prezzi (tavole nrg_pc_204 e nrg_pc_203; media ponderata delle classi di consumo); Terna per i consumi di elettricità, MASE per i consumi di gas.

[1] A cura di Ivan Faiella, Luciano Lavecchia, Raffaele Miniaci e Paola Valbonesi. Le opinioni espresse sono personali e non riflettono in alcun modo le istituzioni di appartenenza. Per citare: OIPE (2024), La povertà energetica in Italia nel 2023, Osservatorio italiano sulla povertà energetica, Centro Levi-Cases, Università di Padova. Si ringraziano Ilaria Arigoni, Andrea Cutillo e Letizia Valdoni (ISTAT) per la gentile assistenza nella preparazione e fornitura dei dati.

[2] La spesa per riscaldamento considera la spesa per gas metano, da bombola, da teleriscaldamento, riscaldamento centralizzato, per legna, carbone, pellet o qualsiasi altro combustibile usato per riscaldare l'abitazione.

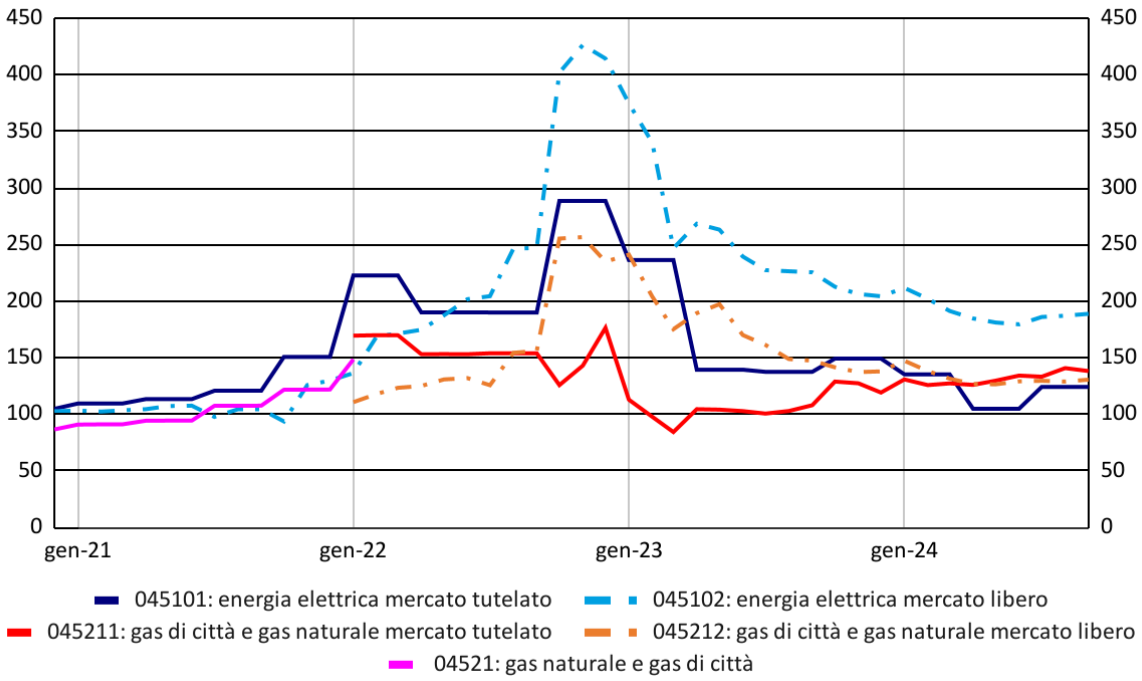
Le dinamiche della spesa energetica tra le famiglie dipendono principalmente da tre fattori: la reazione della quantità domandata all'aumento dei prezzi (elasticità); la tipologia di contratto di erogazione del servizio, in particolare la presenza o meno di un contratto a prezzo fisso; la possibilità di fruire di misure di sostegno contro il caro energia.

Sul fronte dei contratti, si segnala che nel corso del 2023 quasi la metà delle famiglie aveva una fornitura a prezzo fisso[3] che dovrebbe averle schermate, seppur parzialmente, dagli aumenti incorsi. Esclusivamente per le famiglie che **hanno sottoscritto un nuovo contratto nel corso** del 2023, i prezzi sono variati sensibilmente a seconda del tipo di vettore energetico (elettricità o gas) e di mercato ("tutelato" o libero; cfr. fig. 1): diversamente dagli indicatori complessivi, i prezzi dei nuovi contratti per la fornitura di elettricità alla fine del 2023 si erano ridotti di quasi il 50 per cento rispetto a un anno prima; per il gas, i prezzi nel "tutelato" si erano ridotti del 32 per cento a fronte di un -41,3 per cento nel libero.

Figura 1

Andamenti dei prezzi finali di elettricità e gas

(numeri indice 2015=100)



Fonte: Istat, prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). La distinzione tra mercato libero e tutelato nel gas è disponibile dal gennaio 2022.

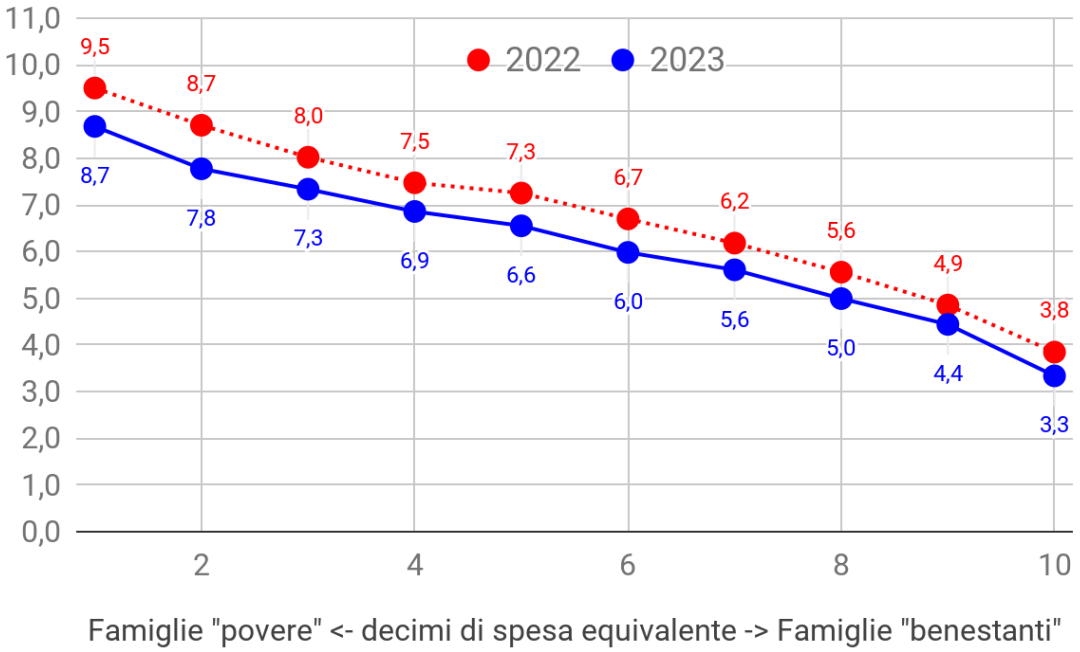
[3] Durante il 2023 il 66,8 per cento delle famiglie italiane con un contratto sul libero mercato aveva un rapporto di fornitura di elettricità a prezzo fisso (-9,9 p.p. rispetto al 2022) a fronte del 44 per cento nel caso del gas (-23,3 p.p. rispetto al 2022). Fonte: ARERA, Monitoraggio retail, offerte e prezzi, Rapporto 2023. La riduzione dei contratti a prezzo fisso è verosimilmente trainata da una riduzione dell'offerta di tali contratti.

Infine, nel corso del 2023 vi è stato una progressiva eliminazione delle politiche di sostegno alla spesa energetica delle famiglie, con uno stanziamento di 10 miliardi (a fronte dei 27,3 miliardi del 2022)[4]. Solo per i bonus sociali[5] sono stati stanziati oltre 2,2 miliardi di euro (3,2 nel 2022) che sono andati a beneficio di 4 e 2,5 milioni di famiglie, rispettivamente, per il bonus elettrico e gas. Sfortunatamente non vi sono informazioni su eventuali sovrapposizioni e non è quindi dato sapere quante famiglie hanno percepito entrambi i bonus.

Figura 2

Incidenza della spesa energetica per decimo di spesa equivalente

(valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni sull' Indagine sulle spese delle famiglie, Istat.

[4] La stima, per eccesso, considera: interventi su oneri generali di sistema (elettricità e gas), riduzione accise e IVA sui carburanti, riduzione IVA su gas (sia usi civili sia industriali), bonus sociali, indennità una tantum, esoneri contributivi e misure per le pensioni. Per maggiori dettagli, si rimanda a UPB (2024), Rapporto sulla politica di bilancio.

[5] La disciplina dei bonus sociali è cambiata diverse volte nel corso degli ultimi anni. In particolare, nel 2023: 1) è stato aggiornato, dal 1° gennaio, il valore soglia ordinario (ISEE) a 9.530 euro, elevato per il solo 2023 a 15.000 euro (30.000 per le famiglie numerose); è stata introdotta una gradualità nell'importo dei bonus: per i clienti con ISEE tra 9.530 e 15.000 il valore del bonus è stato fissato nell'80% dell'importo riservato ai beneficiari con ISEE inferiore a 9.530; al bonus ordinario si è aggiunta una compensazione integrativa (CCI) fino al terzo trimestre 2023, un adeguamento del bonus ordinario nel quarto trimestre e un contributo una tantum. Per maggiori dettagli si rimanda ad ARERA (2024), *Rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale. Anno 2023*, Relazione 210/2024/I/COM.

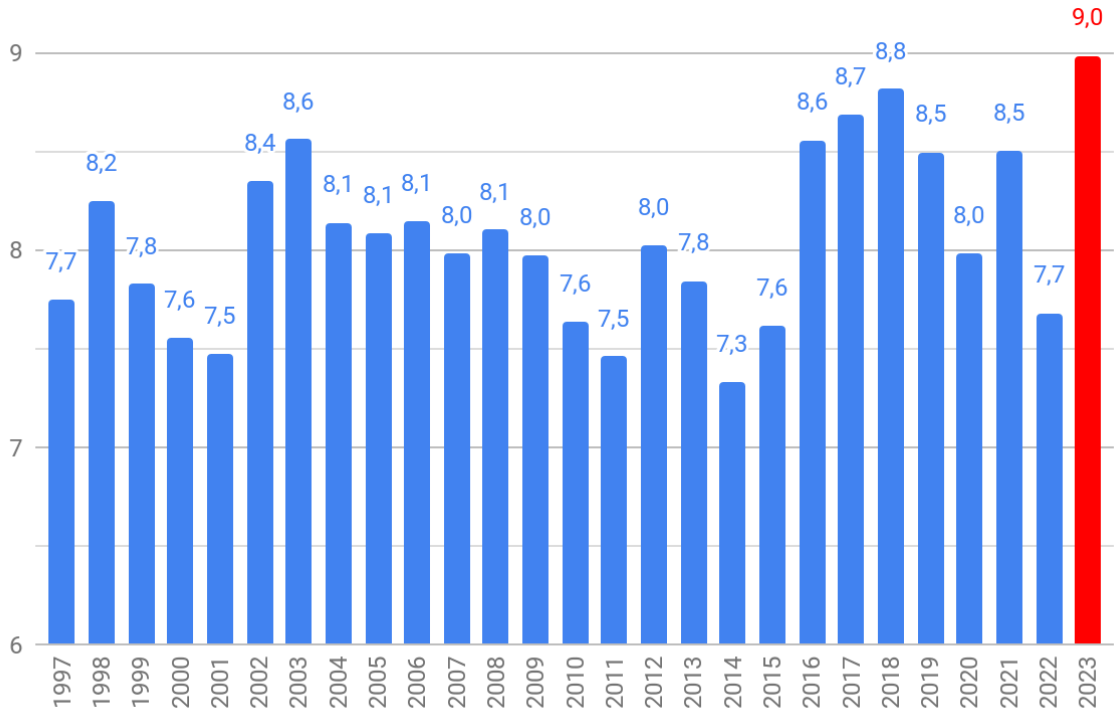
L'incidenza della spesa energetica domestica si è ridotta per tutte le famiglie, e in particolar modo per quelle più povere come si evince dalla distanza tra la curva blu e quella rossa della fig. 2: questo effetto risulta dalla contemporanea crescita della spesa complessiva e riduzione della spesa energetica. In assenza di dati puntuali sugli usi energetici e sui prezzi, è possibile stimare che le famiglie più povere abbiano ridotto i consumi energetici più della media (-10 per cento nel caso del gas, -2 per cento nel caso dell'elettricità).

La povertà energetica nel 2023 - Alla fine del 2023, secondo l'indicatore utilizzato da OIPE[6], sono 2,36 milioni di famiglie in povertà energetica, pari al 9 per cento del totale, in forte crescita rispetto all'anno precedente (+1,3 punti percentuali, pari a 340 mila famiglie in più, fig. 3), il valore più alto dall'inizio della serie storica.

Figura 3

La povertà energetica in Italia

(valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni sull'Indagine sulle spese delle famiglie, Istat.

In particolare, è aumentata significativamente la componente di famiglie in povertà energetica "nascosta" (*hidden energy poor*) ovvero famiglie con spesa complessiva al di sotto della mediana e che dichiarano di non aver speso nulla per il riscaldamento[7].

[6] I codici, in formato R e Stata, per l'elaborazione dell'indicatore sono disponibili, gratuitamente, sul sito dell'Osservatorio (link).

[7] Le famiglie in povertà energetica nascosta sono equi ripartite tra ripartizioni geografiche e zone climatiche (40 per cento nelle zone climatiche più fredde); particolarmente concentrate nei primi due decimi della distribuzione della spesa equivalente (56 per cento). Inoltre, spendono un terzo in meno in media per elettricità rispetto alle altre famiglie. Poco più di un quarto hanno beneficiato del bonus elettrico in base alla domanda disponibile nell'Indagine Istat.

L'aumento è concentrato nei primi due decimi della distribuzione (+293 mila famiglie) a rimarcare il possibile peggioramento delle condizioni di queste famiglie vulnerabili che verosimilmente avrebbero ridotto il ricorso ai servizi energetici di base.

Come già rimarcato in passato e nonostante il forte allentamento delle condizioni per l'accesso, che ha più che raddoppiato la platea dei beneficiari in pochi anni, lo strumento dei bonus sociali (in particolare, come da domanda inserita nell'Indagine dal 2020 per il solo bonus elettrico) si sovrappone solo limitatamente alla platea delle famiglie in PE (18 percento nel 2023).

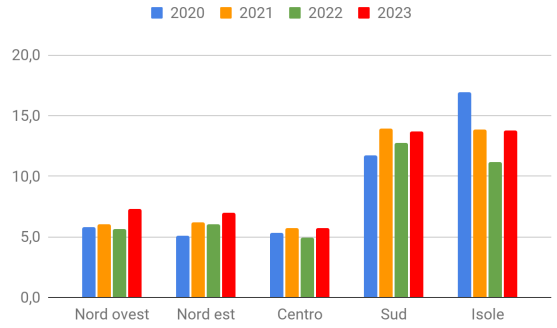
La distribuzione territoriale - A livello territoriale l' aumento della quota di famiglie in PE si concentra nelle Isole e nel Nord Ovest (fig.3, pannello sx). Si conferma la tendenza, già riscontrata in passato, di una maggior incidenza della PE nei piccoli centri e in aree suburbane, a fronte di una lieve riduzione nelle aree metropolitane (fig. 3, pannello dx).

Figura 3

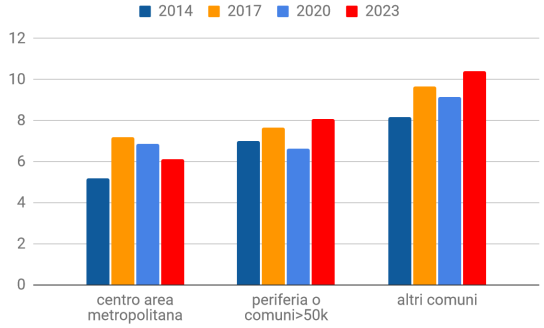
La povertà energetica in Italia

(valori percentuali)

per ripartizione territoriale



per tipo di comune



Fonte: nostre elaborazioni sull' Indagine sulle spese delle famiglie, Istat.

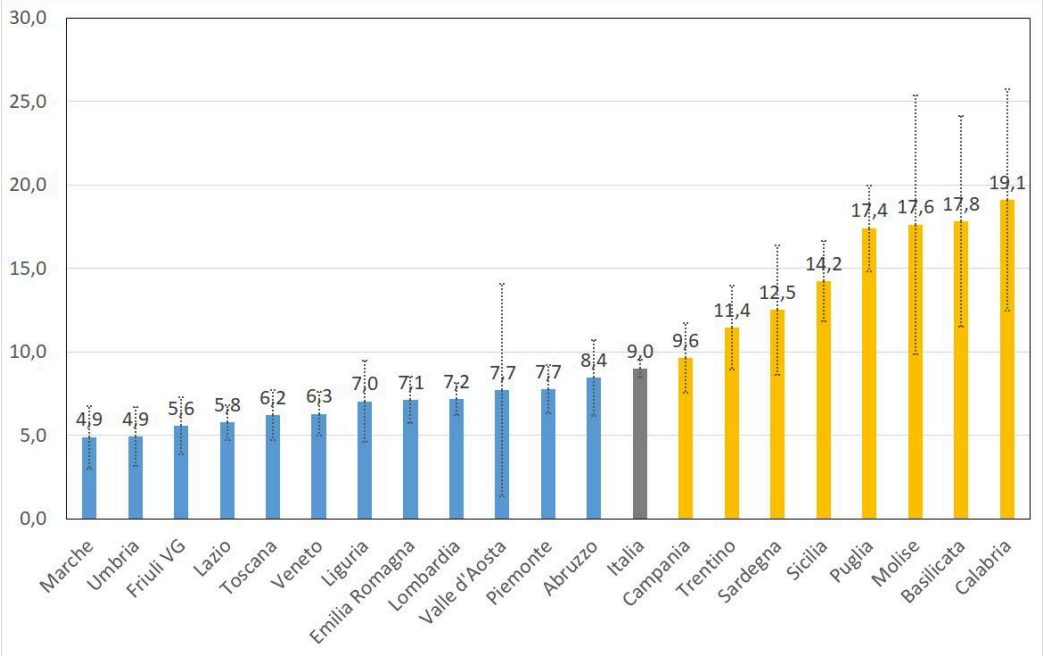
A livello regionale, la PE nel 2023 oscilla tra il minimo del 4,9 nelle Marche e il massimo del 19,1 per cento in Calabria (fig. 4). La Basilicata è la regione che registra l'incremento maggiore (+4,4 p.p.) mentre la Calabria, che nel 2022 era stata l'unica regione a vedere la quota di famiglie in PE ad aumentare, è quella che riporta la maggior riduzione (-3,3 p.p.)[8].

[8] Per tenere conto del fatto che una stima per domini con numerosità campionaria inferiore a quella nazionale accresce la variabilità degli stimatori, vengono anche riportati l'errore standard e l'intervallo di confidenza al 95 per cento dell'indicatore di PE. La valutazione della variabilità tiene conto, per quanto possibile, del disegno campionario dell'indagine. Per una descrizione della metodologia, cfr. "La povertà energetica delle regioni italiane nel 2021", OIPE (2022).

Figura 4

La povertà energetica per regione nel 2023

(valori percentuali)



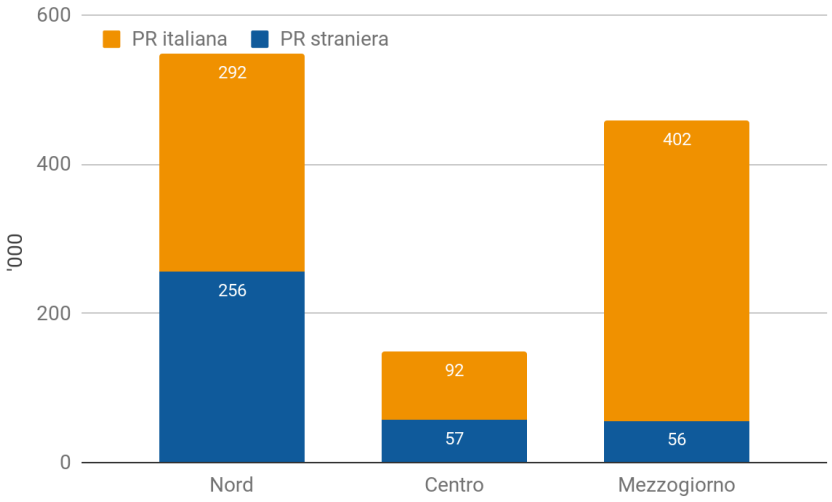
Fonte: nostre elaborazioni sull' Indagine sulle spese delle famiglie, Istat.

La situazione dei minori e degli stranieri - Poco più di un quarto delle famiglie in PE avevano almeno un minore in famiglia. Si tratta di circa 693 mila famiglie e di 1,15 milioni di minori (fig. 5), il 10,6 per cento del complesso delle famiglie con minori residenti in Italia (in crescita rispetto al 2022; fig. 6).

Figura 5

Numero di minori in povertà energetica per cittadinanza della persona di riferimento (PR) e ripartizione di residenza

(migliaia di unità)

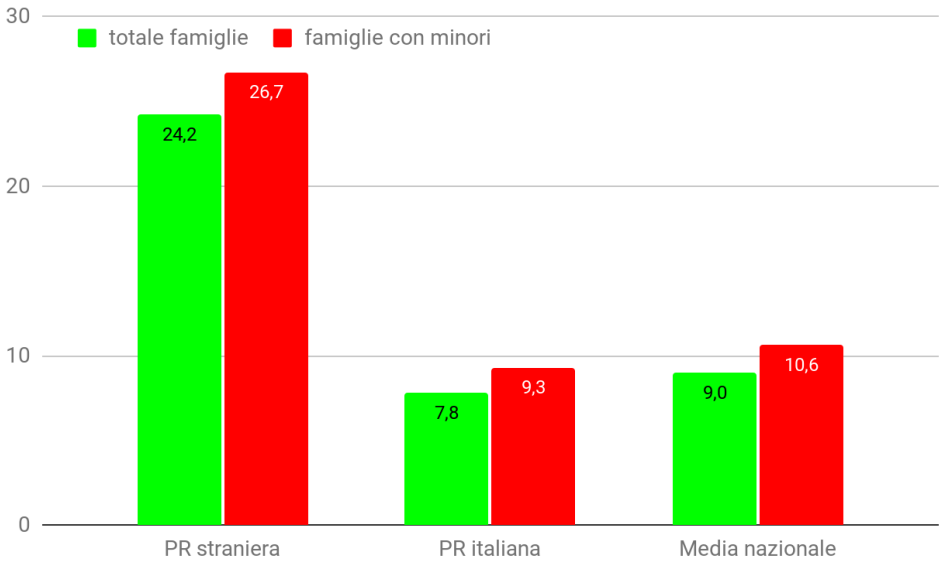


Fonte: nostre elaborazioni sull'Indagine sulla spesa delle famiglie (anno 2023), Istat.

Vivere in ambienti poco salubri, scarsamente riscaldati e/o raffrescati, oppure poco illuminati espone in particolare i minori all'aumento di problematiche respiratorie, riduce la qualità del tempo vissuto in casa, e, in ultima analisi, può influenzare la loro crescita e le connesse opportunità.

L'incidenza dei minori in PE è particolarmente rilevante per le famiglie in cui la persona di riferimento[9] non ha cittadinanza italiana ("famiglie straniere" - circa 1,9 milioni di famiglie). Nel 2023, l'incidenza della PE nelle famiglie con minori era 2,8 volte più alta nelle famiglie straniere (circa 200 mila famiglie, in crescita) per l'effetto congiunto di una maggior concentrazione delle famiglie straniere nei decimi più bassi della distribuzione della spesa e di un numero maggiore di minori in queste famiglie (fig. 6). Tale risultato è in linea con la maggior quota di famiglie dove la persona di riferimento non ha la cittadinanza italiana e che risultano in PE: nel 2023, oltre il 24 percento di queste famiglie risultava in PE, con forte concentrazione della loro presenza nel Nord Italia.

Figura 6
Famiglie in povertà energetica per cittadinanza della persona di riferimento (PR)
(quota percentuale di famiglie)



Fonte: elaborazioni su Indagine sulla spesa delle famiglie (anno 2023), Istat.

[9] La persona di riferimento è quella che risponde alle domande dell'intervistatore per tutti componenti della famiglia (di norma l'intestatario della scheda di famiglia in Anagrafe cui è stata inviata la lettera dell'Istat).

Chi siamo - L'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) è un network informale di ricercatori ed esperti, appartenenti a università, centri di ricerca e istituzioni italiane ed estere, interessati al tema della povertà energetica. Creato nel 2019, è presieduto da Paola Valbonesi (Università di Padova) coadiuvata dal Direttivo composto da Luciano Lavecchia (Banca d'Italia) e Raffaele Miniaci (Università di Brescia). OIPE si propone di fare ricerca, informare e divulgare corretta informazione sul tema della povertà energetica. L'OIPE è parte del "Centro studi di Economia e Tecnica dell'Energia Giorgio Levi Cases" dell'Università di Padova.

Per maggiori informazioni: www.oipe.it; contatti@oipe.it